

Sommario

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Analisi tecnica: USDJPY	5
Emerging currencies: LIRA TURCA	7
Analisi tecnica: EURJPY	8
Emerging currencies: USDCNY	10
Analisi tecnica: EURGBP	12
Laboratorio	14
Commitment of traders	16

Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
13/09/2022	06:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ago		7.9%
13/09/2022	06:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Ago		0.3%
13/09/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ago	-0.1%	0.0%
13/09/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Ago	0.3%	0.3%
13/09/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo a/a	Ago	8.0%	8.5%
13/09/2022	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Ago	6.1%	5.9%
14/09/2022	09:00	EU	Produzione industriale m/m	Lug	-0.8%	0.7%
14/09/2022	09:00	EU	Produzione industriale a/a	Lug	0.7%	2.4%
15/09/2022	12:30	US	Nuovi sussidi di disoccupazione	sett.	227K	222K
15/09/2022	12:30	US	Vendite al dettaglio m/m	Ago	0.0%	0.0%
15/09/2022	12:30	US	Vendite al dettaglio ex auto m/m	Ago	0.1%	0.4%
15/09/2022	13:15	US	Produzione industriale m/m	Ago	0.2%	0.6%
15/09/2022	13:15	US	Tasso utilizzo capacità produttiva	Ago	80.3%	80.3%
16/09/2022	09:00	IT	Indice dei prezzi al consumo m/m	Ago		0.8%
16/09/2022	09:00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Ago		8.4%

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

La BCE tenta di rivitalizzare l'euro

BCA Research si è espressa sul possibile andamento futuro di EurUsd soprattutto prendendo i prezzi future del gas naturale come possibile fattore leading dell'euro.

Qualora si dovesse concretizzare un calo dei prezzi del gas grazie alle nuove misure che varerà (si spera) Bruxelles per contenere i costi dell'energia, per l'euro potrebbero cominciare a spuntare i primi germogli di ripresa.

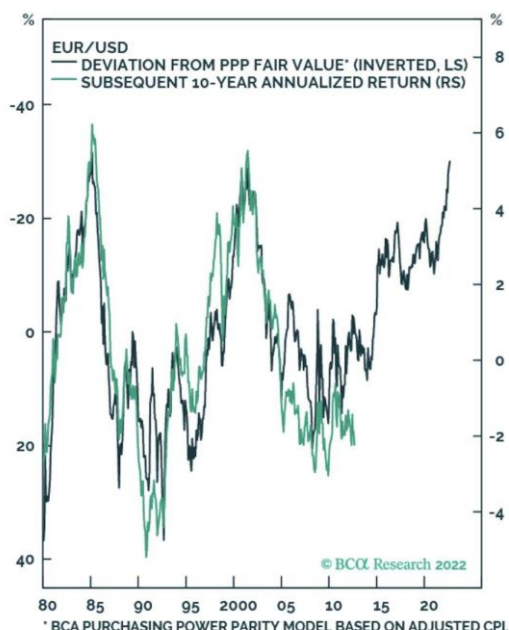
Alla luce dell'attuale sottovalutazione in termini di parità dei poteri d'acquisto, secondo il modello BCA Research prossima al 30%) la storia insegna che la decade successiva favorisce un ritorno di valore sulla divisa europea palesemente sottovalutata.

Non è la prima volta che l'euro si trova a dover affrontare una crisi anche di fiducia, ma proprio quando il pessimismo dilaga come ora, per chi ha un orizzonte temporale di almeno una decade davanti, gli affari si fanno promettenti acquistando asset del Vecchio Continente. Sotto questa prospettiva il futuro dell'euro sembrerebbe meno fosco.

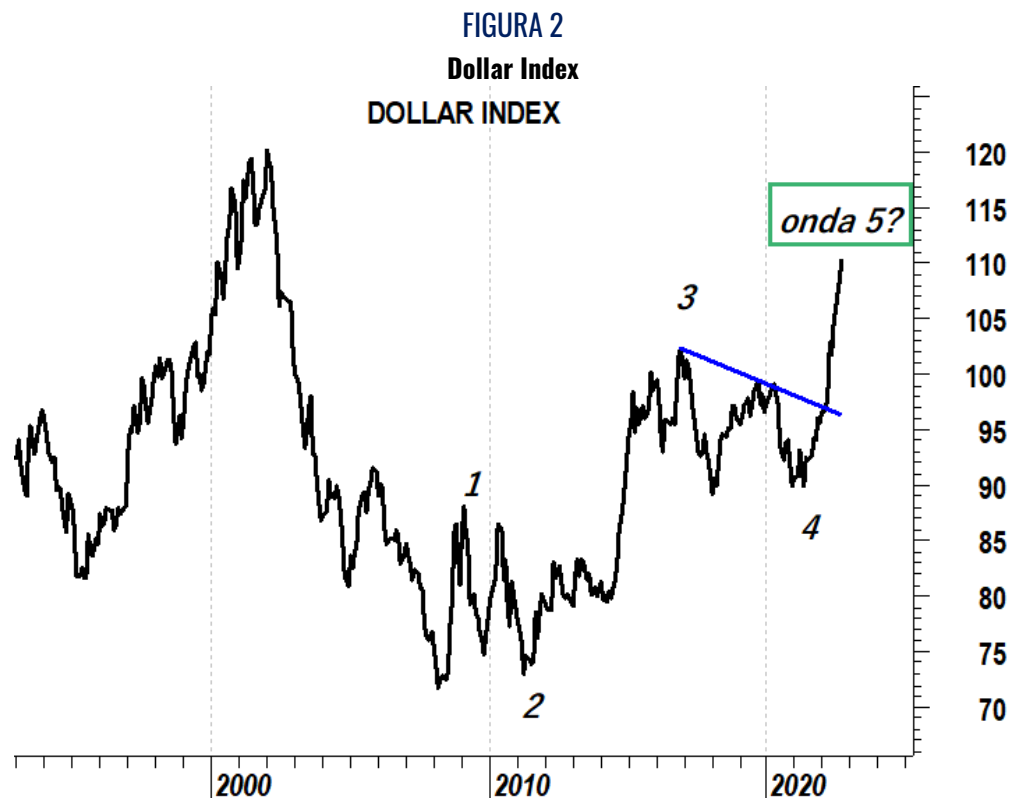
Il rialzo dei tassi ampiamente scontato da parte di Francoforte (75 punti base), sarà seguito da un analogo movimento in uno dei prossimi meeting confermando l'urgenza delle autorità europee nel recuperare il terreno perduto nella lotta all'inflazione. Prezzi al consumo che secondo la BCE non scenderanno sotto al 5% nemmeno nel 2023 facendo rimanere i rendimenti reali del Vecchio Continente ampiamente sotto la linea dello zero. Sarà lo sfasamento di politica monetaria a creare però le condizioni di recupero dell'euro tra la fine del 2022 e del 2023 secondo la nostra opinione. Ma questo avverrà solo quando i falchi smetteranno di sorvolare i cieli sopra la FED.

FIGURA 1

La sottovalutazione dell'euro



Se per EurUsd rimane in pista la possibilità di un affondo fino ai minimi di settembre di 0.96, il Dollar Index continua a flirtare con area 110. Quella in corso potrebbe essere considerata un'onda 5 del movimento rialzista cominciato alla fine della grande crisi finanziaria del 2008. In tal senso possiamo ragionare come 116-117 quale possibile punto di approdo di questo movimento. Qui l'estensione di onda 3 fino al termine di onda 5 sarebbe pari a 2,618 volte onda 1. Sempre qui onda 5 sarebbe pari a 1,618 volte onda 1. Infine a 120 onda 5 sarebbe uguale a onda 3 coincidendo con il massimo del 2001 del biglietto verde. Una palese sopravvalutazione del dollaro che ancora non ha coinciso con estremi di sentiment rilevati dal nostro Cot Forex. Il tasso di variazione a 12 mesi ha superato il +15%, altro indizio di forza estrema. L'RSI mensile sta sfiorando quota 80, un ipercomprato che ritroviamo solo nel 2015 e prima ancora nel 1985 alla vigilia di due fasi di ribasso del dollaro. La sensazione quindi è che manchi ancora qualcosa (ma non tantissimo) per arrivare ad un massimo primario del biglietto verde destinato a durare per anni. Attendiamo segnali dal mercato prima di cominciare a preparare l'uscita dalla festa americana degli ultimi anni.

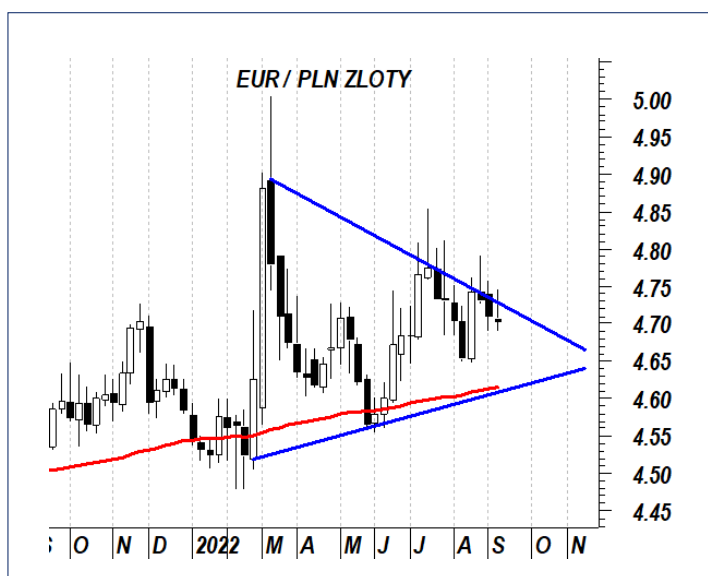


Best/Worst FX of the week

Migliore della settimana

Zloty polacco

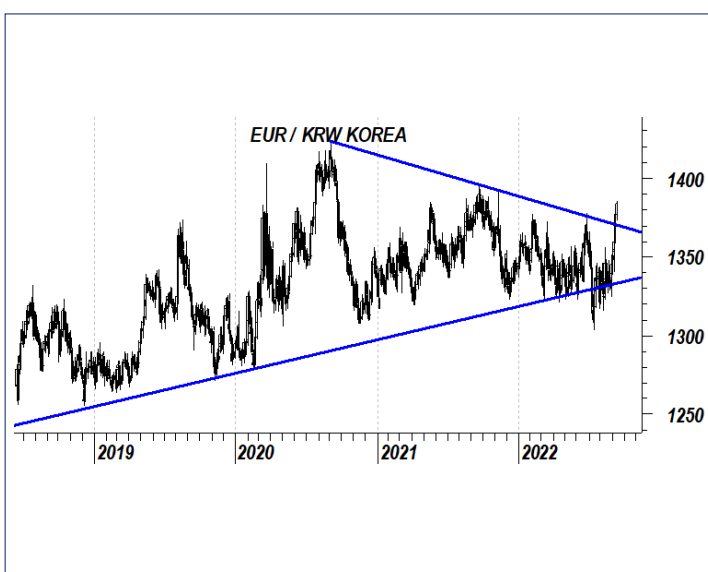
Euro in recupero su praticamente tutte le valute fatta eccezione per franco svizzero e zloty polacco. Lo zloty non ha avuto grandi sussulti dalla variazione più modesta nei tassi di interesse durante il corrente ciclo restrittivo. La banca centrale ha infatti aumentato il costo del denaro di 25 punti base, segno che il desiderio di Varsavia è quello di rallentare la stretta per non soffocare la crescita. Una situazione del resto già vista a Praga con la decisione di agosto di mantenere i tassi al 7%. Nel secondo trimestre l'economia polacca si è contratta del 2,1% rispetto al trimestre precedente. La chiusura di settimana conferma perciò una fase di stallo nel cross EurPln, sempre molto vicino alle resistenze chiave ben delineate da una figura di triangolo a massimi e minimi convergenti. Solamente sotto 4.60 si potranno cominciare a studiare strategie lunghe di zloty, mentre per il momento è preferibile rimanere prudenti.



Peggior della settimana

Won sud coreano

In Asia non è un periodo felice per le valute. Dopo lo yen, il peggiore della settimana è risultato il won sudcoreano. Nessuna notizia macro o di politica monetaria particolare da aggiungere a quello che già si sapeva. Crescita modesta dell'economia nel secondo trimestre (+0,7%), inflazione invece pressante ben sopra il 5%. Elemento quest'ultimo che ha costretto anche la Bank of Korea ad aumentare ripetutamente i tassi di interesse, come ad agosto, quando il costo del denaro è stato riportato al 2,5% con un ritocco di 25 punti base. I tassi reali negativi però non piacciono al mercato che, dopo una classica trappola per orsi nel corso dell'estate, ha cambiato decisamente opinione come dimostra l'evoluzione di EurKrw. Il break della up trend line in transito a 1330 won per euro sembrava delineare un'evoluzione favorevole alla divisa asiatica, ma il cambio di umore degli investitori è stato netto con una contro rottura, questa volta della down trend line ribassista, che sembra aprire le porte ad una svalutazione ben più importante per la divisa coreana nei prossimi mesi.



Analisi tecnica: USDJPY

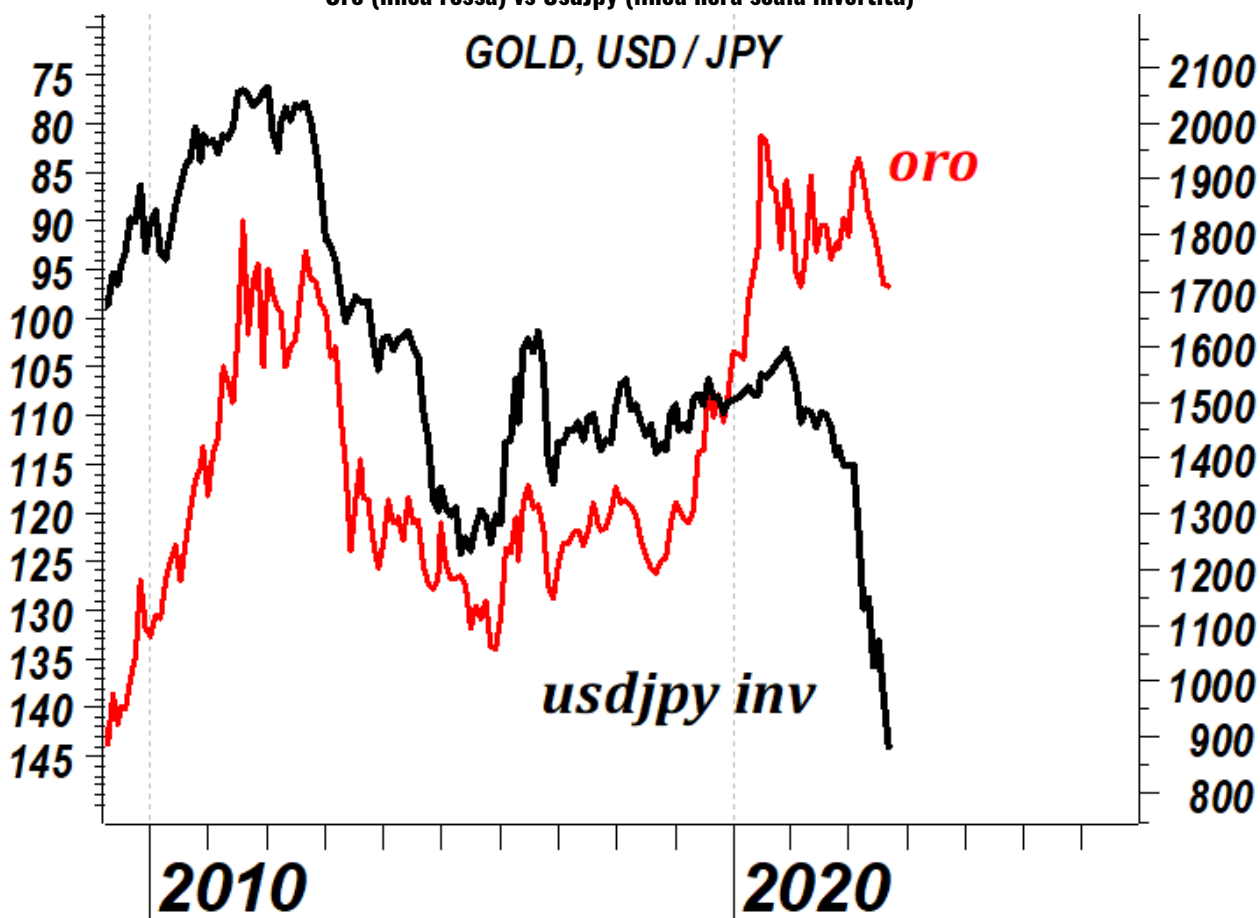
Due asset finanziari cosiddetti “safe haven” come oro e yen non hanno funzionato durante l'attuale bear market, anzi hanno esposto gli investitori ancora più alla volatilità.

Il motivo è principalmente quello di una decorrelazione tra mercato azionario e obbligazionario sostanzialmente saltata, alla quale si aggiunge una risalita dei tassi reali e l'ostinazione della banca centrale giapponese a mantenere un controllo severo sulla curva dei rendimenti rinunciando ad alzare i tassi.

Il risultato è evidente, con lo yen che è ormai in caduta libera da mesi e l'oro che è praticamente andato in stallo dopo i massimi del 2020. Proprio il metallo giallo si trova di fronte adesso ad una sfida notevole. La zona di supporto di area 1700. Perdere questo livello di prezzo aprirebbe le porte ad un doppio massimo con obiettivi che a quel punto andrebbero ad allineare il prezzo dell'oro al movimento parabolico verso il basso dello yen, probabilmente in un contesto di tassi di interesse ancora in ascesa.

FIGURA 3

Oro (linea rossa) vs UsdJpy (linea nera scala invertita)



UsdJpy ha superato abbondantemente 140 ed ha perso ufficialmente lo status di asset safe haven in questa fase ribassista. La correlazione di UsdJpy con il MSCI World è diventata oggi pari a zero. Scendono le borse e UsdJpy è indifferente. Nel 2020 in piena pandemia la correlazione tra cambio e azionario globale era positiva per 0.35. Ma perché questo è successo? Ing Research ha provato a dare una spiegazione.

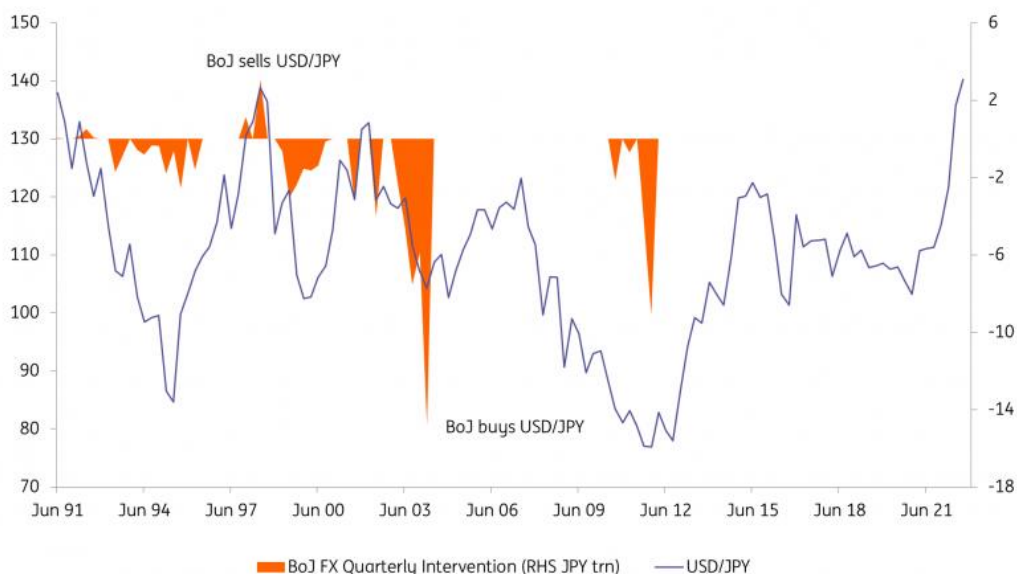
Due secondo gli analisti olandesi le motivazioni. La natura della crisi e le opposte posizioni di politica monetaria di America e Giappone.

Essendo un paese importatore di combustibili fossili ed essendo il Giappone un paese che conta molto sulle esportazioni per la propria crescita economica, il cosiddetto terms of trade nipponico (quanto si incassa con l'export rapportato a quanto si paga per l'import) è collassato creando una voragine nel deficit commerciale da 6 trilioni di yen di deficit a fronte dei 6 trilioni di surplus dell'anno precedente. Primo tassello di una tipica valuta difensiva che è quindi venuto meno.

Poi c'è la politica monetaria. Il Giappone (e recentemente la Cina) sono le due uniche banche centrali con orientamento dovish tuttora con quantitative easing attivo. Uno spread superiore ai 300 punti base tra un T-Bill americano e uno giapponese ripaga completamente l'investitore dal rischio svalutazione del biglietto verde secondo gli investitori istituzionali.

La conclusione è quella di uno yen che dovrebbe proseguire la sua corsa al ribasso verso quella zona 150 ritenuta una sorta di linea del Piave oltre la quale la banca centrale potrebbe rompere gli indugi intervenendo sul mercato delle valute. Cosa che non fa da oltre 10 anni e che per ora solo a parole comincia a trapelare. L'incontro tra il Presidente della banca centrale Kuroda e il Premier Kishida è il primo segnale di una preoccupazione che sta lentamente, ma inesorabilmente crescendo.

FIGURA 4
UsdJpy e interventi BoJ



Emerging currencies: Lira turca

In un bel focus dedicato alla lira turca, Danske Bank Research ha messo in evidenza come la ricetta Erdogan di tagliare i tassi di interesse nonostante un'inflazione al 80% (da settembre 2021 sono stati 600 i punti base di ribasso fino all'attuale 13%) con lo scopo di favorire crescita e occupazione, non funziona.

Il Pil cresce nell'ordine del 3-4%, la metà rispetto al 7% della crescita di una decina di anni fa. Una crescita oltretutto basata sull'espansione del credito e che non è stata capace di risollevarne la fiducia delle imprese, sempre vicina ai minimi post pandemia, come testimoniato da indicatori Pmi tornati nel territorio della contrazione.

Un po' meglio va con la fiducia dei consumatori che rimane comunque ampiamente sotto i suoi valori medi storici.

Non ci sono buone notizie nemmeno nei conti con l'estero. Il peggioramento del terms of trade a causa dell'impennata dei costi energetici fa ora i conti con un rallentamento dell'export amplificato dalla probabile entrata in recessione dell'Europa.

Gli investitori esteri stanno tagliando sistematicamente la loro esposizione agli asset turchi e questo aggrava l'erosione del bilancio delle partite correnti. La figura 5 evidenzia il sempre maggiore disinteresse degli investitori per gli asset turchi.

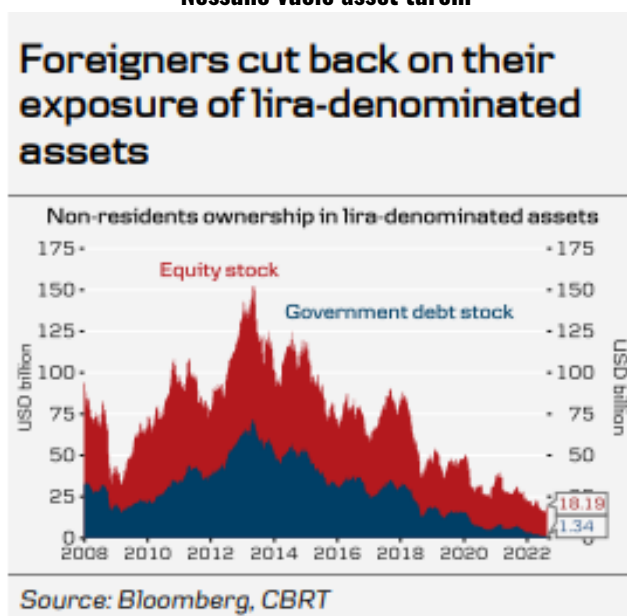
Il debito pubblico rimane contenuto e sotto al 50% del Pil, ma preoccupa la sua dinamica essendo triplicato in 15 anni e per un terzo con scadenza a breve termine.

Le riserve valutarie sono ridotte ai minimi termini rendendo indifendibile la lira. Secondo gli analisti di Danske l'unica speranza di Erdogan può essere quella di giocare un ruolo decisivo nello scacchiere geopolitico vista la presenza della Turchia nella Nato. A livello economico l'Europa non ha bisogno della Turchia, ma a livello geopolitico sì. Il passaggio chiave del Bosforo oltre che la terza forza militare del continente e il crocevia di terra per il passaggio dei migranti sono fattori che l'Europa non può trascurare.

Stando questo contesto il dissanguamento della lira proseguirà, meno probabile invece il default sul debito. Non una situazione comunque sulla quale puntare in ottica di investimento, almeno per ora.

FIGURA 5

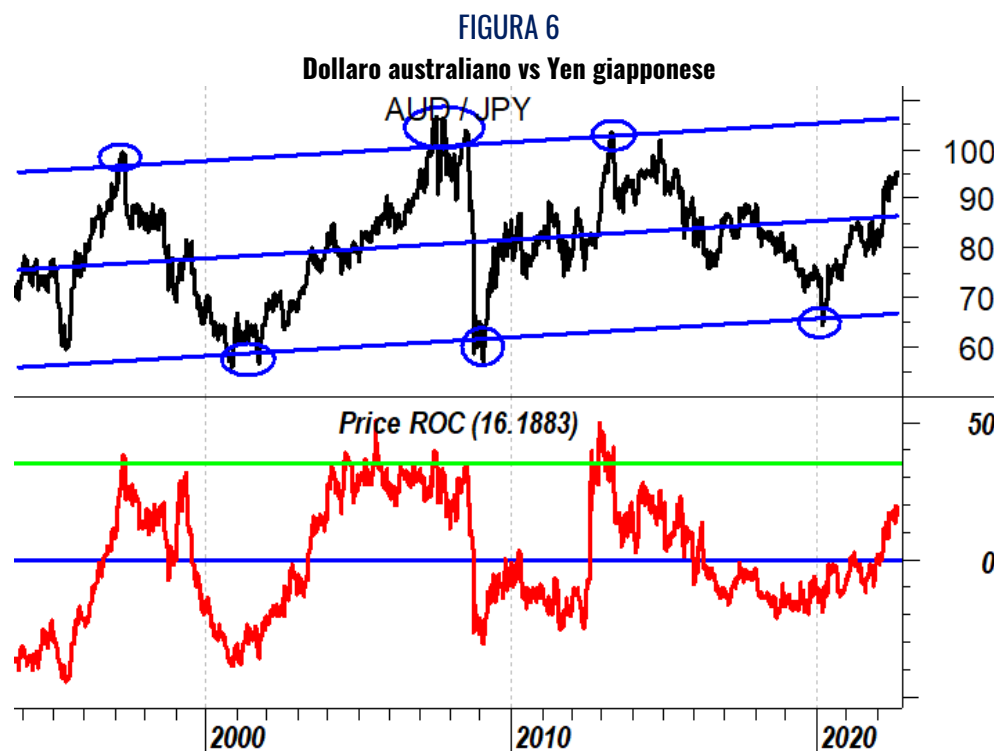
Nessuno vuole asset turchi



Analisi tecnica: EURJPY

Uno dei cross valutari più affidabili nell'individuare le fasi di inversioni primarie dei mercati finanziari è da sempre AudJpy. Grazie al rodato meccanismo di carry trade che una posizione lunga di australiano e corta di yen permette di attivare, i trader possono speculare su crescita e recessione utilizzando le leve valutarie e dei tassi di interesse.

Dal 2020 AudJpy è in costante ascesa. Il rialzo dei tassi di interesse australiani (ultimo quello della scorsa settimana di 50 punti base) e la stabilità a zero di quelli nipponici, dispensa utili da un differenziale positivo di tasso e da una plusvalenza in conto valutario che finora ha visto vincente la divisa australiana. Come un pendolo, negli ultimi 30 anni AudJpy si muove all'interno di un canale di regressione lineare contraddistinto dalle canoniche due deviazioni standard. Queste ultime, positiva e negativa, da sempre rappresentano l'ideale punto di svolta per i mercati finanziari, al rialzo o al ribasso quanto toccate. L'occasione bullish che si è presentata ai carry trader di mezzo mondo nel 2020 ha già fruttato un profitto in conto valutario superiore al 50%. A questo va aggiunto un differenziale positivo di tasso spuntato sul deposito a vista australiano finanziato a costo praticamente zero in yen giapponesi. Stando alla storia delle ultime tre decadi non siamo però ancora di fronte ad un eccesso tale da far pensare ad una inversione di tendenza. Serve ancora un abbondante 10% di rialzo per andare a toccare la parete superiore di questo range secolare, ma anche per vedere un tasso di variazione a 200 settimane sopra quel 35% che in passato ha anticipato i punti di svolta. Il carry trade può quindi proseguire.



Quando e se la Bank of Japan capitolerà è domanda da un milione di dollari. Quello che è certo è che i dati dimostrano che la seppur contenuta inflazione giapponese sta erodendo velocemente i salari dei cittadini. Per il quarto mese consecutivo infatti i salari nipponici sono scesi in termini reali. Il potere d'acquisto è sceso a luglio del 1,3% rispetto al mese precedente, il calo più forte da ottobre 2014.

Il mercato ha così deciso di mettere alla prova la BoJ in vista del meeting del 21 e 22 settembre. La scommessa è quella di un accenno alla rapida svalutazione dello yen e eventuali misure di contenimento. Gli incontri preliminari tra le autorità politiche-monetarie del paese sembrano andare in questa direzione. Eurjpy ha intanto ripreso la sua ascesa negli ultimi giorni nonostante un euro debolissimo. Lotta tra poveri, ma almeno in Europa i tassi salgono; in Giappone, a quanto pare, ancora no.

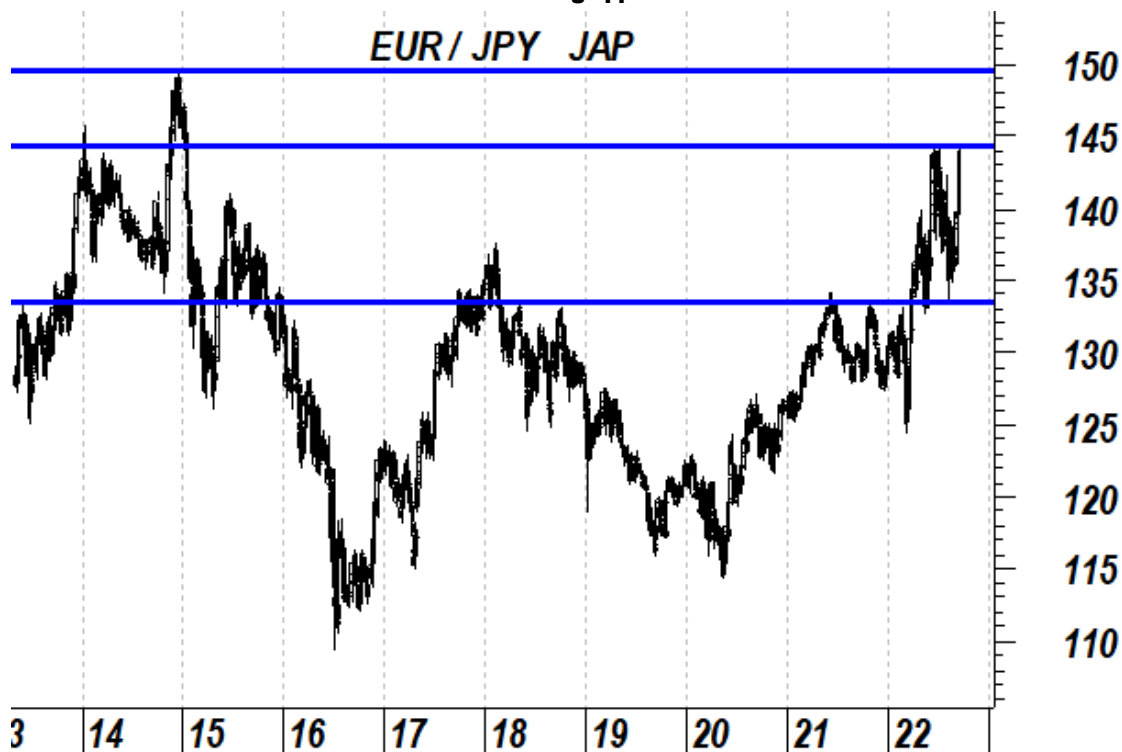
Il mercato si mantiene così cauto ed evita di prendere per ora posizioni lunghe sullo yen. Da tempo abbiamo indicato area 150 come possibile target. Non siamo lontani e il sostanziale abbandono dell'ipotesi di una figura di testa e spalla in formazione conferma per Eurjpy la concreta possibilità di questa evoluzione.

Rimane la tosta resistenza di 144 (doppio massimo di giugno), ma l'insistenza del cross in questa zona di prezzo non rende ottimisti salvo interventi sul mercato delle valute da parte della BoJ ovviamente imprevedibili.

Per chi ha orizzonti di investimento molto ampi qui l'opera di accumulazione potrebbe anche cominciare spendendo la seconda cartuccia, o sotto 150 in caso di ulteriore debolezza dello yen, oppure sotto 133 nel momento in cui il mercato guarderà con maggiore ottimismo alle prospettive giapponesi.

FIGURA 7

Euro vs Yen giapponese



Emerging currencies: USDCNY

Prosegue la marcia ribassista dello yuan cinese, un segnale allineato al ribasso che stiamo vedendo sul mercato dei metalli industriali, rame in primis. Pechino assieme a Tokyo è una delle poche realtà che ha deciso di essere dovish sui tassi di interesse.

Il rendimento a 2 anni cinese è sceso al 2%, quello americano ben sopra il 3%. Ecco spiegato un motivo del disarmo in atto sullo yuan.

L'inflazione calante è del resto una causa diretta di questo atteggiamento delle autorità. Dal 2,7% di luglio i prezzi al consumo sono saliti ad agosto solo del 2,5%. I prezzi alla produzione dal 4,2% sono passati al +2,3%.

Poi c'è la politica dello zero Covid che sta tornando in auge in questi giorni con immagini spettrali di città completamente vuote e droni che volano tra le case per intercettare chi non rispetta le regole. La crescita economica inevitabilmente ne risentirà. Se l'obiettivo di Pechino è raggiungere una crescita del 5%, alcuni economisti si spingono a pronosticare un Pil su del 3% rendendo particolarmente onerosa la gestione sociale di questa fase.

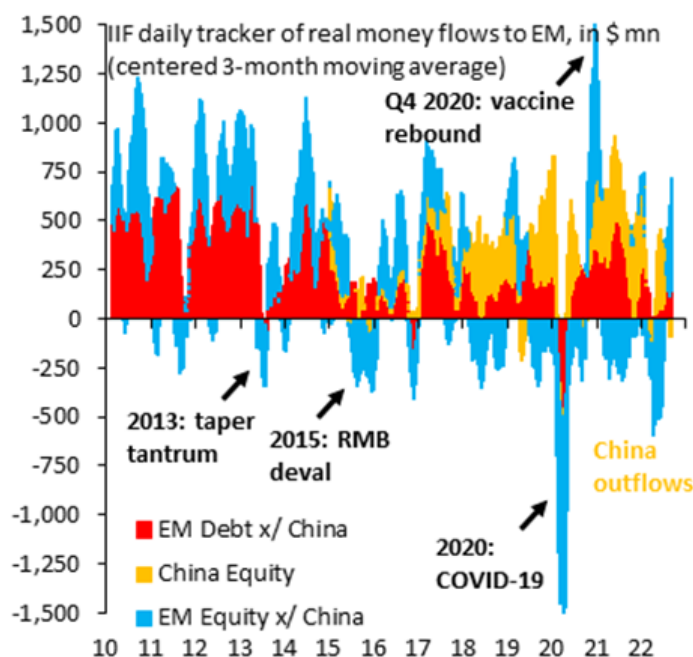
I dati della bilancia commerciale hanno evidenziato un aumento delle esportazioni minori del 7,1% rispetto al 13% atteso. Quasi immobili l'import con +0,3% di variazione su base annua.

I flussi in uscita dall'azionario cinese da parte degli investitori internazionali contribuiscono poi ad amplificare una discesa che sta ritornando rapidamente verso livelli tecnici degni di nota.

La banca centrale ha tagliato la percentuale di riserve valutarie richiesta alle banche, questo per incentivare la vendita di valuta estera. Il ricordo del 2015 con fuga di capitali da Pechino e massiccia svalutazione del CNY è ancora fresco e le autorità non vogliono ripetere l'esperienza anche per non offrire la sponda agli americani delle accuse di manipolazione del cambio.

FIGURA 8

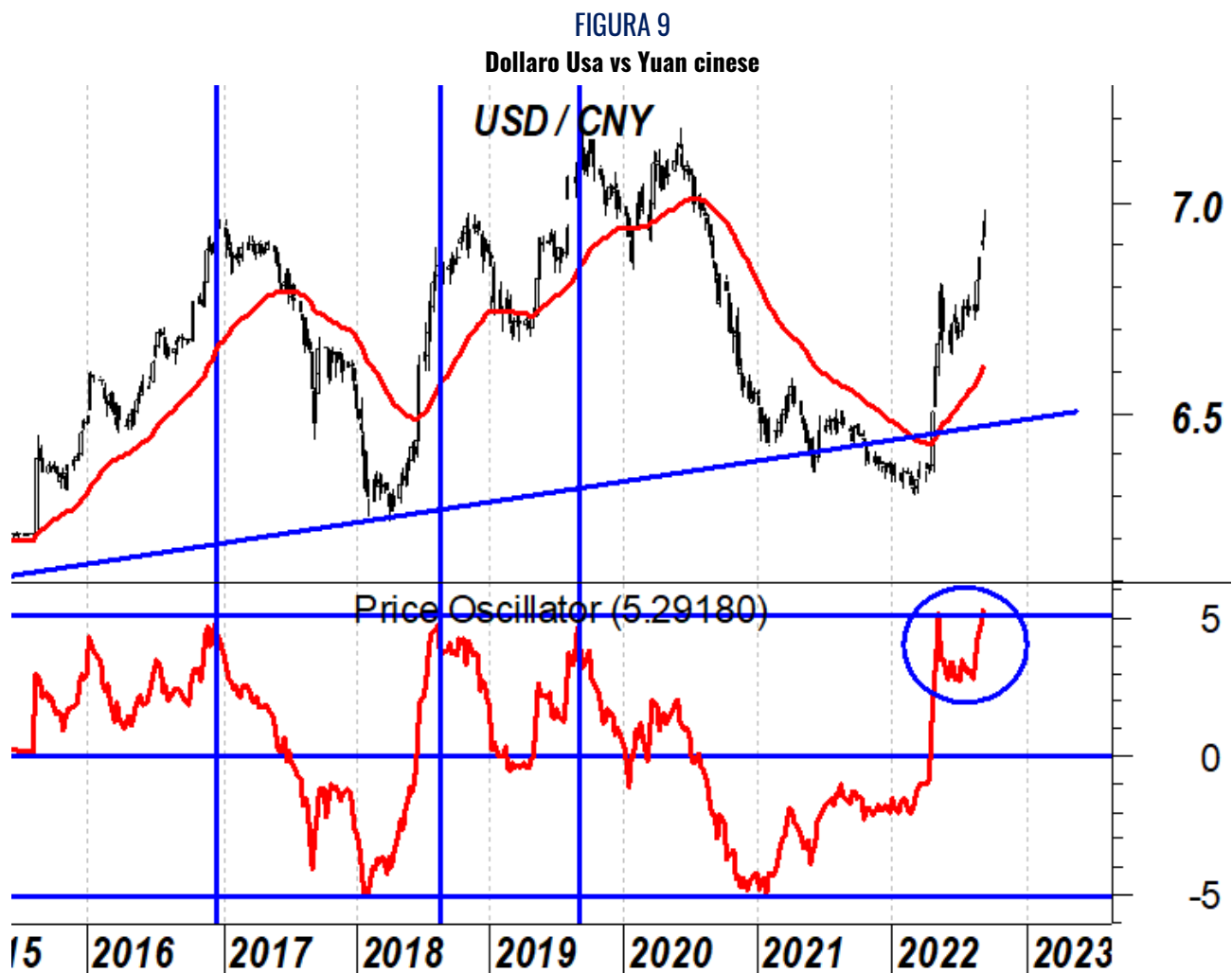
Proseguono i deflussi da Pechino



La situazione tecnica per lo yuan cinese si è fatta complicata a inizio anno con la negazione della rottura ribassista di area 6.4. Con il contemporaneo ritorno sopra la media mobile a un anno il mercato ha cominciato a vendere valuta cinese come se non ci fosse un domani senza trovare grande opposizione da Pechino.

L'inflazione contenuta consente di tollerare una politica monetaria espansiva e un maggior costo delle importazioni per favorire una crescita ancora asfittica. Siamo però giunti ad un crocevia importante che, dalla svalutazione del 2015 in avanti, ha sempre arginato i cali dello yuan.

Dopo sette mesi consecutivi di rialzo per UsdCny area 7 rappresenta un importante banco di prova. Salire sopra i massimi del 2020 di 7.18 farebbe entrare la valuta cinese in un territorio inesplorato, almeno da quando Pechino ha deciso di aumentare la sua autorevolezza a livello finanziario sul mercato dei capitali entrando nei principali indici benchmark obbligazionari mondiali.



Analisi tecnica: EURGBP

In un recente focus sulla sterlina inglese, ScotiaBank FX ha rivisto le sue previsioni sulla divisa d'Oltremania al ribasso.

Da 1.25 a 1.15 a fine 2022 per quello che riguarda il Cable è una revisione importante che riflette le preoccupazioni degli analisti canadesi per l'incredibile aumento nel costo della vita combinato alla limitata abilità della Bank of England di contrastare il fenomeno.

La neo premier Liz Truss avrà parecchio lavoro per cercare di riportare in asse la locomotiva inglese purtroppo senza l'appoggio morale della regina Elisabetta II. Un cap al prezzo del gas potrebbe costare fino a 130 miliardi di sterline in 18 mesi.

Nonostante le curve forward anticipino tassi ufficiali inglesi al 4.25% a fine ciclo, secondo gli analisti questo non sarà sufficiente per compensare il rischio degli investitori nel possedere sterline a remunerazione reale ampiamente negativa.

Bank of England che prevede recessione per anni e inflazione in doppia cifra.

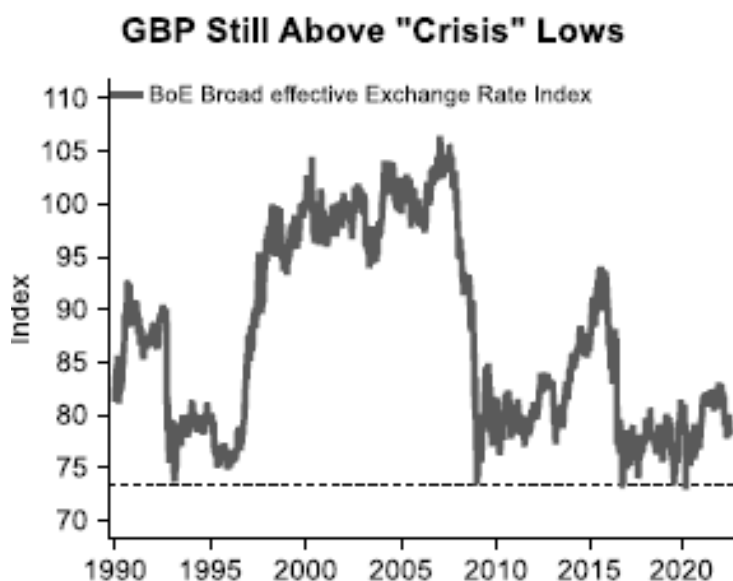
Questo porterà ad una stagflazione nel bel mezzo di una Brexit che effetti positivi di certo non li produce. La divisa inglese soffre poi i momenti di volatilità sui mercati finanziari confermandosi come valuta ad elevato beta di mercato.

Detto questo bisogna riconoscere al Pound una sottovalutazione storicamente accentuata a conferma di come molte cattive notizie siano già incorporate nei prezzi. Secondo le tradizionali metriche di valutazione della parità dei poteri d'acquisto il dollaro americano è sopravvalutato di oltre il 15% rispetto alla sterlina, ma questo non esclude che il "trade weighted index" della divisa inglese non possa scendere ancora del 4-5% raggiungendo quei minimi visti nel 1992 quando la sterlina venne buttata fuori dallo SME, nel 2008 durante la Grande Crisi Finanziaria, nel 2016 durante la Brexit e nel 2020 durante la pandemia.

Il nuovo primo ministro non vuole certamente cominciare il proprio mandato con una crisi valutaria e difficilmente verrà lasciata scendere la sterlina sotto i minimi storici di cui sopra. Andare oltre getterebbe ulteriore benzina sull'inflazione.

FIGURA 10

Cambio effettivo reale sterlina inglese



Source: Macrobond, Scotiabank FICC Strategy

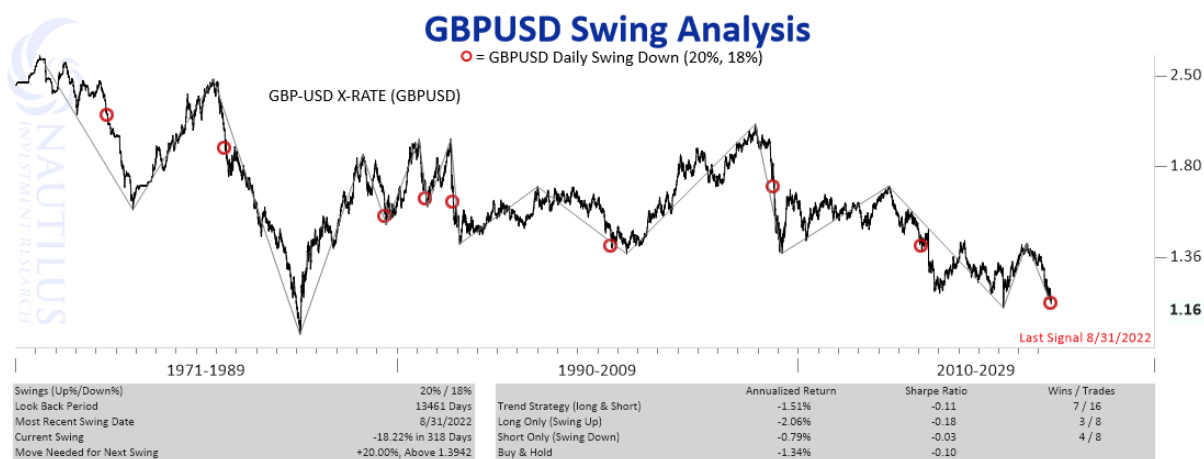
Nautilus Research ha aggiornato il suo studio su cosa ci dice la storia quando la sterlina, dopo un rally del 20%, perde oltre il 18%.

Le casistiche del passato tra il 1971 e il 2022 sono state 9 e gli analisti hanno ampliato la ricerca del back test anche a EurGbp.

Per quello che riguarda GbpUsd il grosso della discesa dovrebbe essere alle spalle anche se le medie ci dicono che a distanza di un anno il Cable rimane debole (-3% dal segnale). A dire il vero le casistiche sono decisamente miste con cinque casi negativi e tre positivi dopo 12 mesi.

Più interessante l'analisi su EurGbp. A distanza di 6 e 12 mesi dal segnale il cross risulta in salita di oltre il 5% con ben 7 casi su 8 di segni più (solo il 1992 non registrò un pattern simile) che sembrano confermare come un passaggio sopra 0.90 per EurGbp non è a questo punto da escludere prima di una definitiva e più convinta inversione di tendenza.

FIGURA 11
Strategia con sterlina in calo di oltre il 18%



GBPUSD Daily Swing DOWN -18% (After a Prior >20% Swing Up)

forward returns after 9 events 1/4/1971 - 8/31/2022

Event Dates	GBP-USD X-RATE					EURGBP X-RATE				
	1Wk	1Mo	3Mo	6Mo	1Yr	1Wk	1Mo	3Mo	6Mo	1Yr
07/30/1975	-1.62%	-2.47%	-4.35%	-6.47%	-17.89%	1.71%	2.11%	4.03%	3.39%	12.51%
06/04/1981	0.46%	-2.42%	-5.57%	0.82%	-6.98%	-0.71%	1.53%	2.83%	3.66%	5.51%
06/09/1989	-0.29%	6.04%	0.39%	1.07%	9.53%	0.96%	1.83%	1.48%	10.80%	9.74%
06/12/1991	-0.52%	-2.31%	5.45%	9.42%	11.33%	0.16%	-0.01%	-0.43%	1.94%	0.10%
10/19/1992	-2.40%	-6.19%	-5.33%	-3.97%	-6.09%	-0.69%	-0.74%	-4.16%	-3.88%	-6.69%
09/11/2000	0.28%	3.72%	3.02%	4.58%	3.49%	-0.72%	-1.99%	0.72%	4.15%	2.47%
10/09/2008	1.21%	-8.50%	-12.75%	-13.22%	-7.11%	-2.27%	2.19%	13.98%	14.16%	15.69%
02/23/2016	-0.50%	0.68%	3.42%	-6.99%	-10.88%	-0.89%	0.79%	-1.57%	10.19%	8.49%
08/31/2022										
Avg after Signals	-0.42%	-1.43%	-1.96%	-1.85%	-3.07%	-0.31%	0.71%	2.11%	5.55%	5.98%
Average All Periods	-0.02%	-0.07%	-0.20%	-0.35%	-0.67%	0.02%	0.09%	0.29%	0.55%	1.07%
T-Statistic	-0.99	-0.80	-0.82	-0.58	-0.66	-0.76	1.16	0.95	2.44	1.92
# Events Up/Down	3 / 5	3 / 5	4 / 4	4 / 4	3 / 5	3 / 5	5 / 3	5 / 3	7 / 1	7 / 1
Significance	-82%	-78%	-78%	-71%	-74%	-76%	86%	81%	98%	95%

Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,8906	-0,32	-2,4	0,907	0,931	0,889	0,903	42	1,6	1,5	-2,3	-4,6	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6567	-1,65	-0,9	0,673	0,686	0,660	0,674	41	2,3	2,0	-2,6	-2,7	AUD/CHF
AUD/JPY	97,50	2,15	3,7	90,47	83,108	93,191	95,61	78	2,5	2,5	9,9	20,6	AUD/JPY
AUD/NZD	1,1184	0,22	2,7	1,092	1,074	1,103	1,118	64	1,3	1,4	3,2	8,2	AUD/NZD
AUD/USD	0,6841	0,48	-1,7	0,708	0,725	0,682	0,701	39	2,6	2,7	-4,5	-7,0	AUD/USD
EUR/AUD	1,4670	0,45	-2,7	1,504	1,561	1,453	1,485	52	2,3	2,3	-2,8	-8,6	EUR/AUD
EUR/BRL	5,1671	0,47	-2,1	5,510	5,463	5,157	5,348	40	3,9	3,8	-6,5	-16,6	EUR/BRL
EUR/CAD	1,3076	0,05	-6,2	1,366	1,453	1,306	1,327	43	1,8	1,7	-5,0	-12,8	EUR/CAD
EUR/CHF	0,9643	-1,26	-3,4	1,013	1,069	0,972	0,988	38	1,7	1,6	-5,4	-11,0	EUR/CHF
EUR/CNY	6,951	1,26	-4,8	7,06	7,496	6,841	6,975	60	1,8	2,0	-1,9	-8,7	EUR/CNY
EUR/CZK	24,54	0,10	-2,2	24,75	25,53	24,470	24,659	48	1,1	0,9	-0,2	-3,1	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8661	0,19	0,6	0,850	0,861	0,845	0,859	81	1,5	1,7	2,9	1,5	EUR/GBP
EUR/HUF	396,4	-1,23	2,3	385,31	355,28	394,30	406,90	46	2,7	3,3	4,5	13,4	EUR/HUF
EUR/IDR	14739,0	-1,18	-3,7	15582	16127	14980	15168	29	1,5	1,4	-6,3	-12,4	EUR/IDR
EUR/INR	79,946	0,78	-2,8	82,52	82,98	79,78	81,34	36	1,9	2,0	-3,8	-8,0	EUR/INR
EUR/JPY	143,08	2,56	3,9	135,89	129,32	136,60	140,57	73	2,3	2,8	6,7	10,2	EUR/JPY
EUR/MXN	19,951	0,66	-3,3	21,54	22,61	20,23	20,64	20	2,3	2,1	-8,4	-15,0	EUR/MXN
EUR/NOK	9,963	-0,01	-0,8	10,02	10,05	9,85	10,08	51	2,2	2,1	0,2	-2,6	EUR/NOK
EUR/NZD	1,6436	0,80	-0,4	1,643	1,676	1,615	1,647	61	1,9	1,9	0,4	-1,0	EUR/NZD
EUR/PLN	4,6837	-0,55	2,2	4,661	4,503	4,678	4,758	41	1,9	1,8	1,2	3,1	EUR/PLN
EUR/RUB	60,736	1,30	-1,5	71,916	78,485	56,933	63,899	57	14,9	12,9	-21,6	-29,7	EUR/RUB
EUR/SEK	10,672	-0,36	1,6	10,469	10,297	10,498	10,655	71	1,5	1,5	2,7	4,7	EUR/SEK
EUR/TRY	18,3045	1,19	3,5	16,317	10,816	17,651	18,243	60	4,2	3,1	8,5	83,3	EUR/TRY
EUR/USD	1,0039	0,88	-3,3	1,066	1,131	1,005	1,026	34	2,0	2,2	-7,2	-15,0	EUR/USD
EUR/ZAR	17,370	0,89	0,9	17,02	17,057	16,748	17,250	64	2,9	2,8	2,2	3,6	EUR/ZAR
GBP/JPY	165,15	2,35	2,7	159,95	150,44	160,78	164,44	54	2,2	2,2	3,7	8,6	GBP/JPY
GBP/USD	1,1587	0,70	-2,4	1,255	1,315	1,178	1,205	23	2,2	2,2	-9,7	-16,3	GBP/USD
JPY/NZD	1,15	-1,87	-2,7	1,21	1,300	1,161	1,191	32	2,7	2,4	-6,0	-10,3	JPY/NZD
USD/BRL	5,1462	-0,42	-0,3	5,165	4,836	5,083	5,264	47	3,7	3,7	0,6	-1,9	USD/BRL
USD/CAD	1,3026	-0,81	0,8	1,282	1,286	1,285	1,307	61	1,6	1,7	2,4	2,7	USD/CAD
USD/CHF	0,9599	-2,09	1,6	0,951	0,946	0,954	0,976	54	1,9	2,1	1,9	4,6	USD/CHF
USD/CNY	6,924	0,37	2,0	6,63	6,632	6,781	6,836	91	0,8	0,7	5,8	7,4	USD/CNY
USD/ILS	3,407	0,91	1,5	3,316	3,381	3,320	3,400	62	2,1	2,3	4,6	6,5	USD/ILS
USD/INR	79,635	-0,10	3,2	77,52	73,509	78,990	79,685	53	0,9	0,9	3,7	8,3	USD/INR
USD/JPY	142,52	1,65	4,3	128,02	114,82	134,74	138,48	81	2,0	2,7	15,2	29,6	USD/JPY
USD/MXN	19,876	-0,27	0,0	20,21	20,03	19,94	20,39	33	2,5	2,3	-1,4	0,0	USD/MXN
USD/NOK	9,904	-1,04	1,8	9,42	8,906	9,645	9,971	58	3,0	3,4	7,9	14,1	USD/NOK
USD/RUB	60,500	0,41	-0,9	67,04	69,320	56,157	62,800	63	13,8	12,5	-16,0	-17,2	USD/RUB
USD/SEK	10,630	-1,24	2,9	9,86	9,143	10,274	10,570	71	2,5	2,8	10,8	23,2	USD/SEK
USD/TRY	18,2334	0,31	3,6	15,463	9,742	17,462	17,863	95	3,4	2,4	17,3	115,6	USD/TRY
USD/ZAR	17,303	0,01	2,5	16,00	15,131	16,46	17,04	70	3,1	3,5	10,2	21,9	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	BITCOIN
Long	57185	10882	97112	52731	56002	205277	33305	17165	52607	39451	10334	12743
Short	39275	14919	126572	103163	114191	241626	89805	19911	16500	8591	3219	11421
Netto	17910	-4037	-29460	-50432	-58189	-36349	-56500	-2746	36107	30860	7115	1322
Tot contratti	96460	25801	223684	155894	170193	446903	123110	37076	69107	48042	13553	24164
% Long su tot	59%	42%	43%	34%	33%	46%	27%	46%	76%	82%	76%	53%
% Short su tot	41%	58%	57%	66%	67%	54%	73%	54%	24%	18%	24%	47%
Percentile 13w	42%	75%	33%	67%	8%	42%	17%	67%	17%	75%	50%	92%
Percentile 52w	76%	94%	27%	37%	65%	10%	55%	53%	35%	65%	62%	98%

Commercial	flat	flat	flat	falt	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bearish
Long	66485	26584	90882	189617	191138	409460	118817	25900	1912	7177	17750	63
Short	85401	9717	65572	119659	113469	389850	55033	19400	40370	39659	23509	1364
Netto	-18916	16867	25310	69958	77669	19610	63784	6500	-38458	-32482	-5759	-1301
Tot contratti	151886	36301	156454	309276	304607	799310	173850	45300	42282	46836	41259	1427
% Long su tot	44%	73%	58%	61%	63%	51%	68%	57%	5%	15%	43%	4%
% Short su tot	56%	27%	42%	39%	37%	49%	32%	43%	95%	85%	57%	96%

Il segnale bullish sull'euro emerso la scorsa settimana tutto sommato è stato utile per riportare la moneta unica sopra la parità, ma probabilmente abbiamo già visto tutto. Già sfumato infatti l'eccesso di sentiment negativo emerso dal Cot Fx. Se a questo combiniamo un Dollar Index che ancora rinvia l'accensione della luce bearish, la conclusione per la settimana entrante è che difficilmente vedremo rilevanti cambi di tendenza su euro e dollaro. Pur con il dubbio di cosa farà la Bank of Japan, anche sullo yen per il momento non si ravvisano estremi di pessimismo degni di nota. Nulla da segnalare sulle altre divise se non un cenno al real brasiliano che sta nuovamente assistendo ad una consistente accumulazione di posizioni lunghe da parte dei non commercials. Nelle prossime settimane potremmo trovarci di fronte ad un massimo di una certa rilevanza per il real. Situazione invariata per Bitcoin, ancora non pronto per la ripartenza sempre stando alle valutazioni espresse dal Cot Fx.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercials, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728